

## Il perdono nella prassi ecclesiale

Il perdono rivelato da Gesù sulla croce, il Dio che si fa amico dell'uomo che gli si è fatto nemico, è una "buona notizia" che riguarda tutti indistintamente e non pone condizioni se non quella di accoglierla accettando di essere perdonati e di perdonare a propria volta. Da evento oggettivo il perdono si fa esperienza soggettiva quando l'io accede alla coscienza di essere amato e perdonato da Dio gratuitamente e allo stesso modo gratuitamente ama e perdona il prossimo.

Cf Gv 4,10

Dunque amore e accoglienza senza riserve per chiunque, come Gesù che non aveva rifiutato di sedere a tavola con i peccatori. Ma subito dopo la comunità delle origini elaborò pratiche di esclusione nei confronti dei peccatori e dei dissidenti in aperte contraddizioni con il comportamento e il volere di Gesù.

- a) Cf (2Gv 1,6-11) Sorprende il fatto che Giovanni si comporti con durezza nei confronti dei molti seduttori ... Non soltanto non mostra alcun amore nei loro riguardi ma ordina di non riceverli in casa e non salutarli.
- b) Cf (1Cor 5, 1-5) Si noti quanto questo modo di comportarsi con il peccatore capovolga il modo con il quale Gesù si comportava con i peccatori.
- c) Cf anche Mt 18, 15-17.

Matteo qui introduce il dialogo di Pietro con Gesù, dove questo gli dice che il perdono non ha limiti.

La storia plurimillennaria del perdono ecclesiale vive di queste contraddizioni ed hanno generato una serie di cambiamenti. Riconduciamo a quattro i cambiamenti più importanti:

- Il primo – il passaggio dal perdono extra – ecclesiale al perdono intra – ecclesiale.  
Il perdono di Gesù era offerto a tutti, peccatori e pubblicani, prostitute, e diventare suoi amici era semplicemente accogliere il suo perdono e restituirlo. Una volta costituitosi in gruppo, un insieme di uomini e donne che vivevano del suo perdono e ne custodivano la memoria, si originava però una nuova realtà, la comunità ecclesiale che necessita di una organizzazione interna e di regole di appartenenza e di esclusione senza le quali nessuna comunità può esistere e tramandarsi. In questo spazio ecclesiale, all'interno delle comunità il perdono non riguarda più l'estraneo, il lontano, il nemico ma i membri stessi della ecclesia.
- Il secondo è il passaggio dal perdono pluriforme al perdono uniforme.  
Come è vissuto all'origine questo perdono?  
Un testo di Origene (185-253): 1 il battesimo per remissione peccati - 2 sofferenza del martirio - 3 l'elemosina - 4 perdono - 5 quando si converte un peccatore - 6 sovrabbondanza d'amore - 7 per mezzo della penitenza.  
Stando al testo del teologo alessandrino, i cristiani, vivevano il perdono tra di loro attraverso una pluriformità di forme dove quella di rivelare al sacerdote il proprio peccato era una tra le tante e non la più importante.  
Lentamente fino al Concilio Vaticano II si è ridotto in un'unica modalità: confessione dei peccati.
- Il terzo è il passaggio dalla centralità di Dio perdonante ai processi psicologici del soggetto perdonato.
- Quarto – passaggio dal perdono assoluto al perdono condizionato.

## Il perdono e il Concilio Vaticano II

Cf Costituzione conciliare “Sacrosantum Concilium” (1963) e successivamente Ordo poenitentiae 1974 – Rito della penitenza.

Prima novità: il primato della parola di Dio.

Il nuovo rituale contempla tre possibili forme penitenziali:

- a) per singoli penitenti
- b) per più penitenti con la confessione e l’assoluzione individuale
- c) per più penitenti, ma con la confessione e l’assoluzione generale

### **Siamo chiamati a celebrare la misericordia**

- 1) Nella liturgia, la misericordia non solo viene ripetutamente evocata, ma realmente ricevuta e vissuta. Dall’inizio alla fine della celebrazione eucaristica la misericordia ritorna più volte nel dialogo tra l’assemblea orante e il cuore del Padre che gioisce quando può effondere il suo amore misericordioso.
  - Dopo la richiesta di perdono iniziale
  - Molte orazioni quaresimali
  - Nel prefazio quaresimale
  - Quarta preghiera eucaristica
  - Dopo il padre nostro
  - Prima del segno di pace

In tutta la vita sacramentale la misericordia ci viene donata in abbondanza.

Cf Sacramento della riconciliazione e unzione dei malati.

Nelle preghiere della Chiesa il riferimento alla misericordia è performativa cioè: mentre la invociamo con fede, ci viene concessa; mentre la confessiamo viva e reale, realmente ci trasforma.

- 2) Assume un significato particolare anche l’Ascolto della Parola di Dio.

Dio parla ancora oggi con noi come ad amici, si “intrattiene con noi” per donarci la sua compagnia e mostrarci il sentiero della vita.

Attraverso la Sacra Scrittura il Signore continua a parlare alla sua sposa e le indica i sentieri da percorrere, perché il Vangelo della salvezza giunga a tutti.

La celebrazione della misericordia avviene in modo del tutto particolare con il Sacramento della Riconciliazione. È questo il momento in cui sentiamo l’abbraccio del Padre che viene incontro per restituirci la grazia di essere di nuovo suoi figli. Noi siamo peccatori e portiamo con noi il peso della contraddizione tra ciò che vorremmo fare e quanto invece concretamente facciamo.

Cf Rm 7, 14-21: la grazia, tuttavia ci precede sempre, e assume il volto della misericordia che si rende efficace nella riconciliazione nel perdono. Dio fa comprendere il suo immenso amore proprio davanti al nostro essere peccatori.

La Grazia è più forte, e supera ogni possibile resistenza, perché l’amore vince tutto (Cf 1Cor 13, 7).

Nel sacramento del Perdono Dio mostra la via della conversione a Lui, e invita a sperimentare di nuovo la sua vicinanza. È un perdono che può essere ottenuto iniziando, anzitutto, a vivere la carità. “L’amore copre una moltitudine di peccati” (1Pt 4,8).

Solo Dio perdona i peccati, ma chiede a noi di essere pronti al perdono verso gli altri, così come lui perdona i nostri: “Rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori” (Mt 6,12).

Quanta tristezza quando rimaniamo chiusi in noi stessi e incapaci di perdonare! Prendono il sopravvento il rancore, la rabbia, la vendetta, rendono la vita infelice e vanificando l’impegno gioioso per la misericordia.

## L'assoluzione

Lo Spirito Santo che è Signore e dà la vita" rende performative le parole del ministro.

Esse operano ciò che dicono: "Io ti assolvo dai tuoi peccati nel nome del Padre, del figlio e dello Spirito Santo".

Si compiono così le parole di Gesù risorto: "Ricevete lo Spirito Santo. A chi rimetterete i peccati saranno rimessi, a chi non li rimetterete resteranno non rimessi" (Gv 20, 21-23).

Nella nostra società dell'informazione è cresciuta enormemente la consapevolezza dei mali che ci sovrastano e che noi stessi produciamo, ma sembra annullata la nostra capacità di reagire, di rimediare, di correggere gli errori. Oggi sappiamo che per salvare il mondo dalla sua catastrofe dobbiamo tutti far qualcosa, che non abbiamo agito sufficientemente e non sempre in ciò che era più giusto e urgente. Diventa sempre più efficace la circolazione della conoscenza. Non la stessa cosa capita alla nostra capacità di azione eticamente ispirata.

Non siamo diventati meno sensibili alle sofferenze umane. Tolleriamo anzi sempre meno il dolore soprattutto quello innocente. Molti tipi di miseria, un tempo subite con rassegnazione, oggi ci appaiono insopportabili e gridano rimedio. La nostra comune capacità di fare del male appare ingiustamente superiore della nostra disposizione a compiere il bene. Rassegnati di fronte all'incapacità di modificare il corso della storia, di reagire moralmente a un mondo di orrore e atrocità, ci limitiamo a concentrare il raggio d'azione su piccola scala, lo adattiamo alla vita privata e all'azione individuale. Il mondo si globalizza, la nostra azione si privatizza. Le tecnologie hanno trasformato il mondo in un cantiere straordinariamente produttivo di spettatori: siamo quotidianamente addestrati a stare a guardare.

L'accumulo di immagini, di notizie e di commenti, però, supera ormai la normale capacità di discernere e di ordinare per agire in modo efficace. Stiamo diventando personaggi annoiati e disincantati che popolano le nostre città, che sanno tutto perché hanno visto tutto, ma hanno perso la sensibilità nei confronti della qualità delle cose.

Si sviluppa e si afferma così un doppio binario che mortifica le nostre vite.

- 1) Tra il vedere e il sapere. Vediamo tutto e possiamo conoscere ogni cosa ma ci sfugge la verità profonda di ciò che osserviamo. Cogliamo solo l'apparenza degli eventi, non le cause reali.
- 2) Questo primo divario ne produce un secondo: quello tra il sapere e l'agire. Conoscenza e azione non collimano più. Aumenta il loro contrasto e si restringe il loro terreno d'incontro.

Nel sacramento del Perdono invece, queste discordanze tendono a ricomporsi.

La preparazione del penitente impegna non solo a vedere il male e ad assumere la responsabilità, ma anche a sapere che quel male è peccato e non una generica caduta o un semplice difetto.

Nella dinamica della Grazia la consapevolezza del peccato non genera rassegnazione o dannosi sensi di colpa, ma mobilita l'agire, in un circolo virtuoso, che dall'umiltà conduce alla conversione: "Io non sono buono, Lui è il Salvatore; se accollo la sua misericordia, divento capace di bontà".

Ogni celebrazione penitenziale, ogni riconciliazione per opera dello Spirito Santo, è quindi un punto guadagnato nell'attuale rassegnazione all'impotenza e all'inazione.

Il dono dello Spirito, che è il compimento di tutta la missione di Gesù e che si rivela in tutta la sua vita, dal battesimo fino alla morte in croce, è potenza del Padre in vista della remissione dei peccati di tutta l'umanità. (Ricevete ... cf Gv 20,23). Diventa così evidente la missione sua e dei discepoli: annunciare il perdono di Dio e la riconciliazione dal peccato nello Spirito.

Occorre fare la verità nella nostra coscienza, ciò non è una possibilità umana, ci vuole un dono dall'alto.

La fatica della coscienza non basta per discernere il peccato, occorre anche lo Spirito Santo. È nel contrasto tra la miseria e la grandezza, tra la mancanza e la pienezza, tra la corruzione e la santità che nasce la coscienza del peccato. Da essa scaturisce la conversione, la quale conduce ad incontrare la Misericordia.

### Traccia per la condivisione

- 1) Riscoprire anzitutto la bellezza della vita in grazia  
certezza di essere amati da Dio ed uniti a Lui per la fede.
- 2) Esperienze di rotture di questa comunione con Dio  
Il coraggio di assumerci tutte le responsabilità e riconoscerci peccatori.
- 3) Desiderio di “ritornare a Dio” mosso solo dalla certezza che Lui ci ama anche con tutti i nostri peccati ma solo la sua grazia ci rende capaci di ricominciare perché già perdonati siamo capaci di conversione.
- 4) Bisogno di confermare il nostro pentimento attraverso la Chiesa, il Sacramento della riconciliazione. Certezza che Dio oggi perdona ancora e non si è stancato.
- 5) La vita cambiata. Il perdono dato ai fratelli, il bene che ora si compie, l’amicizia ritrovata col Signore è segno della grazia che opera in noi.  
Il perdono ricevuto è vero se trasforma il cuore